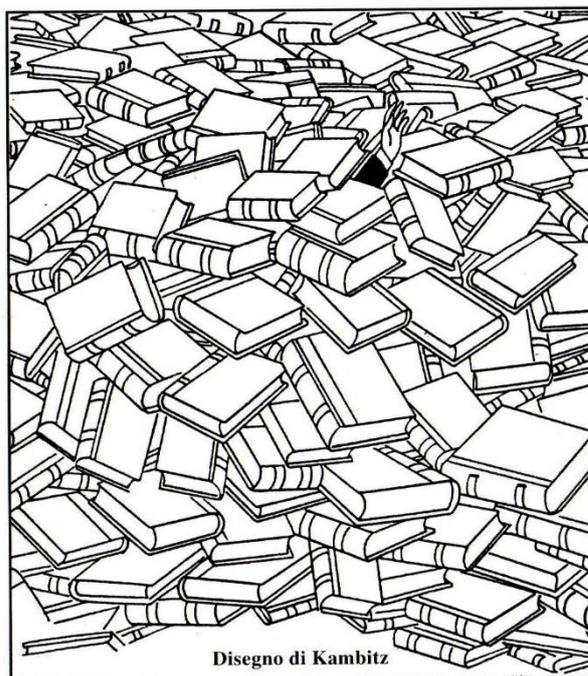


Commiato

Questo è l'ultimo numero della rivista che firmo come direttore responsabile. Lascio così un incarico che assunsi nel 1978, dopo aver precedentemente curato la redazione della rivista dal 1971. Posso veramente concludere che chiudo oggi anche un periodo della mia vita. Non è stata una decisione improvvisa, perché da tempo andavo commisurando le mie scarse disponibilità di tempo con l'impegno che questo lavoro comportava. E questo mio lavoro volontario, pur se compiuto in letizia, aveva bisogno di una dose di impegno e di tempo che non potevo più mettere a disposizione nella misura necessaria.

Il bilancio del lavoro svolto potranno farlo meglio di me tutti gli affezionati lettori di «Natura e Montagna». Il periodo di tempo che ho trascorso con loro mi ha insegnato molte cose e una, soprattutto, sento il dovere di sottolineare: la cura di questa rivista mi ha permesso di entrare in relazione e, spesso, in affettuosa consuetudine con naturalisti entusiasti, dai ricercatori universitari ai dilettanti che dedicano alle scienze naturali il tempo libero ed attingono in questo modo competenze profonde.

In questi anni ho avuto l'onore di servire questo mondo lontano dal palcoscenico della grande informazione, ma che costituisce invece il tesoro di «Natura e Montagna». Un tessuto prezioso di conoscenze e di entusiasmo che forma la vera forza della cultura naturalistica ed ambientale, così come avviene per ogni altra cultura che voglia avere radici profonde nella società. Su questo tema, e più in generale sul rapporto tra costumi civili e storia, meditò più di un secolo fa Carlo Cattaneo sino a concludere che «la cultura e la felicità dei popoli non dipendono tanto dagli spettacolosi mutamenti della superficie politica, quanto dall'azione perenne di certi principj che si trasmettono inosservati in un ordine inferiore d'instituzioni». A questo «ordine inferiore d'instituzioni», appartiene a pieno titolo, e pur nel suo limitato ambito, anche «Natura e Montagna». Nata nel lontano 1954 a Bologna, con il deliberato proposito di far crescere la cultura naturalistica, attingendo a ricercatori e dilettanti e mantenendo alta la tensione



verso la qualità del lavoro e l'onestà intellettuale, «Natura e Montagna» ha continuato in tutti questi anni a svolgere il suo compito al servizio dell'«azione perenne di certi principj», mentre la considerazione della natura e dell'ambiente è stata sempre più dominata «dalla spettacolosi mutamenti della superficie politica». Ho gestito parte di questa avventura, prima come redattore e poi come direttore, per più di vent'anni. Con testardo entusiasmo, mi sembra. Ringrazio tutti gli autori che hanno sempre collaborato spontaneamente e quelli che, richiesti di farlo, hanno risposto donando alla rivista testi di elevata qualità culturale. Ringrazio di cuore soprattutto i pochi ma indispensabili amici che hanno condiviso e sostenuto il mio lavoro in questi anni. Devo a loro se ho perseverato più del previsto in questa avventura, bella e indimenticabile come possono essere soltanto le avventure mosse dall'amore per «la cultura e la felicità».

Carlo Ferrari